

# JUNIUS

Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia  
per la Federazione europea



n° 3 ottobre – novembre

## Chi siamo

*Junius è il Foglio degli studenti medi di Pavia che vogliono essere i protagonisti di una visione di Europa unita e federale. E' più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa. Per questo, noi ragazzi, completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, unica prospettiva possibile per il nostro futuro. Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto"*

**in questo numero:**

## I nemici dell'Euro non hanno vinto!!

Non è ancora la Federazione

a pag. 2

**LA FINANZA È COLPEVOLE DELLA  
CRISI?**

È noto a tutti il detto comune "l'unione fa la forza", ma fin ora in Europa si sono visti solo trattati e proposte emergenziali, ben lontane da soluzioni strutturali che porterebbero alla federazione. **A che punto sono esattamente lo stato dei lavori e il dibattito?** Innanzitutto è evidente che nei parlamenti nazionali si discute ancora troppo poco di Europa, eppure è ormai palese quanto sia necessario un'unione economica, di bilancio e politica tra gli Stati dell'Eurozona. Da parte loro, le istituzioni europee sono state incaricate di redigere un rapporto sulle riforme da fare in Europa. *Van Rompuy*, presidente del Consiglio europeo, a nome anche della Commissione, della BCE e dell'Eurogruppo, ha fatto il punto un paio di settimane fa, ribadendo che solo con un maggior rigore e solidarietà sarà possibile uscire dalla crisi. Un passo in questa direzione è stato fatto grazie a due trattati: il *Fiscal Compact*, che entrerà in vigore il primo gennaio 2013, e il *Meccanismo europeo di stabilità (MES)*, detto anche Fondo salva-Stati. Questo è stato a lungo oggetto di dibattito in Germania, il paese dove si discute più a fondo del problema della cessione di sovranità implicito in questi trattati, infine è stato deciso di dare il via libera ponendo come unico vincolo quello di non dare

un contributo superiore a 119 miliardi di euro se non con parere positivo del Parlamento tedesco. **Ma, nell'immediato, mentre si preparano riforme più strutturali, cosa si sta facendo per salvare l'euro dagli attacchi speculativi che vogliono metterlo in ginocchio?** Mentre la Merkel accusa i mercati di non essere "al servizio del popolo" e i governi di essere alla loro mercé a causa del debito pubblico, Draghi, presidente della BCE, ribadisce l'irreversibilità dell'euro e vara il "*Outright monetary transactions*" (OMT), il nuovo piano di acquisto di bond, ossia dei

titoli di Stato dei paesi che richiederanno l'assistenza finanziaria a causa della dimensione del proprio debito e della speculazione che costringe a tassi di interesse troppo alti. In cambio gli Stati dovranno mettere in sicurezza i conti pubblici attraverso riforme strutturali di lungo periodo o attivare un piano di aiuto, che implica il controllo del Fondo Monetario Internazionale. La BCE si riserva la facoltà di interrompere gli acquisti qualora non fossero più necessari o nel caso in cui non vengano attuate le riforme concordate. Il tutto avverrà in conformità alla Statuto della BCE, che comunque ha dimostrato con questa operazione di essere dotata di poteri importanti e di poter svolgere una funzione molto simile a quella della Federal Reserve, la banca centrale americana. Questi acquisti serviranno a contrastare le numerose speculazioni nei mercati, causa della crisi, e impediranno il crollo della moneta, evento che provocherebbe danni enormi all'economia (e alle nostre società). E' una posizione condivisa sia dai governi (ad esempio dalla Merkel, che difende l'euro anche in vista delle elezioni 2013), sia dai cittadini; e infatti gli euroscettici infatti perdono voti, un esempio ne è l'Olanda. **Ormai è evidente: l'economia non può prescindere dalla politica e soprattutto dalla nascita, con la Federazione, di una vera politica europea.**

**POLITICI  
SBRIGATEVI! MI  
SERVE AIUTO!**



# La finanza è colpevole della crisi?

Che in ogni epoca i banchieri, i finanzieri, gli uomini di affari abbiano ricercato il loro profitto è fuori dubbio.

Oggi in un mondo complesso dominato dalla tecnologia, tali profitti sono ingigantiti e favoriti dalla possibilità di comprare e vendere prodotti in tutto il mondo in frazioni di secondo. La finanza mondiale produce, riconfeziona e rivende prodotti sempre più sofisticati. Il risparmiatore inconsapevole è la vittima predestinata.

Tra i prodotti finanziariamente più complicati ci sono i **derivati** che Warren Buffett, un imprenditore economista statunitense definisce "armi di distruzione di massa".

Questi strumenti molto rischiosi, attraggono gli investitori perché consentono loro forti guadagni. Ma, essendo difficilissimo calcolarne l'andamento, chi li compra può spesso trovarsi ad affrontare perdite forti, come accadde nel 2007, quando i mutui subprime vennero cartolarizzati (cioè da crediti trasformati in derivati) e venduti in tutto il mondo, inondando i mercati di titoli di dubbia o nulla esigibilità e dando origine ad una crisi finanziaria di dimensioni colossali.

Si chiamano derivati perché il loro valore deriva dal prezzo dell'attività cui è riferito, che può essere una merce (oro, petrolio, grano, ecc) o attività finanziarie (tassi di interesse, valute, crediti) Sono quindi puri prodotti speculativi, scommesse sul futuro andamento del prodotto sottostante.

Storicamente i derivati hanno principalmente tre funzioni:

- \* quella di copertura, che tutela l'investitore da indesiderate oscillazioni dei titoli che già possiede nel portafoglio;
- \* quella speculativa quando l'operatore cerca di ottenere un utile incrociando operazioni di acquisto e vendita effettuate in momenti diversi ma con la stessa scadenza;
- \* quella di arbitraggio per ottenere guadagni sulle situazioni di momentanea oscillazione.

Ma, con il peso assunto oggi dalla speculazione finanziaria, sono soprattutto le ultime due funzioni che si sono sviluppate in modo abnorme. E infatti, verso la fine del 2011, i derivati sono stati usati per speculare sui paesi europei in difficoltà, come Spagna, Italia, Portogallo, Grecia e Irlanda, giocando sui tassi di interesse dei titoli di Stato e sul rischio paese.

Come arginare la negatività di questi prodotti? Il problema è quello di riuscire a regolare i mercati finanziari e contenere gli squilibri che creano. Invece, è mancato, già nel 2007, negli Stati Uniti un controllo sulla finanza, perché si sono abolite leggi che contrastavano la libertà per le banche di agire fuori da ogni controllo sul denaro dei risparmiatori. Anche in Europa, a causa della debolezza dei singoli Stati, e non esistendo uno Stato continentale in grado di far fronte alla dimensione mondiale della finanza, si è subito l'impatto della crisi e i governi hanno dovuto appesantire i loro già negativi bilanci per salvare i sistemi bancari. Per questo, per noi europei, il primo passo è quello di creare un governo europeo dotato dei poteri adeguati per imporre nuove regole di controllo della speculazione. Una delle proposte già sul tappeto a livello dei paesi dell'Eurozona per rallentare la speculazione finanziaria è la Tobin tax europea, (tassa sulle transazioni finanziarie) cui la Gran Bretagna si oppone, rallentando quindi le procedure di adozione anche per i paesi favorevoli; ma, ormai, Londra sembra destinata a perdere la sua battaglia di retroguardia e l'Europa sembra pronta a lanciare questo primo segnale di una nuova volontà politica.

**SCRIVICI!! Discutiamo di Europa!!**

manda una mail a: [junius\\_pv@yahoo.it](mailto:junius_pv@yahoo.it)

follow us on "Junius"



**COMITATO DI REDAZIONE Interscuole**

Alessandro Bonizzoni, Filippo Moretti, Matteo Mariolu, Romina Savioni, Gabriela Solcan, Valentina Tosto, Filippo LaVecchia